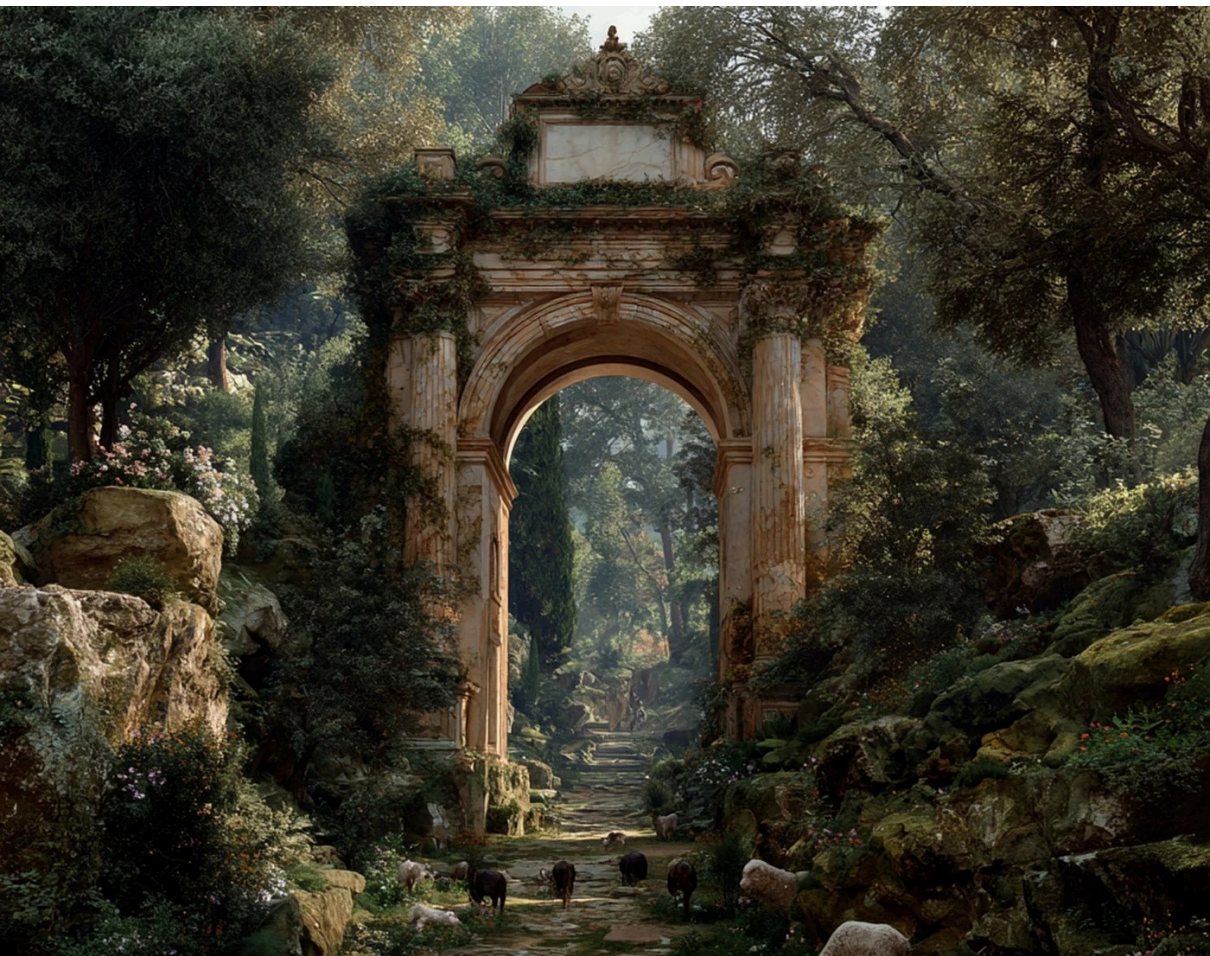




I S E M P R E V E R D E

LUIGI CHIARELLI



La Reginetta

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

INTERLOCUTORI:

ELOISA – MARTA – ROSETTA – MARCO – DUCCIO

La scena rappresenta un salotto nella villa di Marco. In fondo c'è un'ampia terrazza; e dalla terrazza si vede il mare, vicinissimo.

Una notte d'estate.

MARCO

La signora è tornata?

ROSETTA

Non ancora, signore.

MARCO

Avete già chiuso il cancello?

ROSETTA

No; aspettavamo il ritorno della signora.

MARCO

Chiudetelo; la signora suonerà.

ROSETTA

La signora non ha piacere di restare fuori ad attendere che le si apra. D'altronde non può tardare.

MARCO

Speriamolo!

ROSETTA

È andata ad accompagnare la signora Dora all'Albergo Imperiale: sono due passi.

MARCO

(infastidito)

Va bene, va bene!

ROSETTA

Com'era bella! L'ho vista, sa!

MARCO

Chi?

ROSETTA

La signora. Aveva una corona d'oro sul capo.

MARCO

Ah!... E dove l'avete veduta?

ROSETTA

Son venuta al Lido. Non ho saputo resistere. L'idea che la mia signora era stata proclamata Reginetta del Tirreno mi metteva non so che smania addosso. E l'ho voluta vedere anch'io. Le erano tutti intorno, e le facevan festa, e le offrivano bicchieri di *champagne*... E lei se ne stava tut-

ta felice con quel gran mazzo di fiori in mano, e sorrideva, e parlava, e non sapeva come dividersi tra tanti ammiratori. Aveva l'aria naturale, come se ci fosse abituata a tutti quegli onori, come fosse una vera regina, insomma: ma io che la conosco bene capivo, glielo leggevo negli occhi, che ne era tanto lusingata. Oh, se ne ricorderà per tutta la vita di questa serata. Che soddisfazione per una donna.

MARCO

(nervoso)

Datemi le sigarette.

ROSETTA

Eccole. E mi pare che un po' d'onore ne venga anche a me, che sono la sua cameriera, che l'ho aiutata a vestirsi per recarsi a quella festa.

MARCO

E i fiammiferi.

ROSETTA

(gli si avvicina con un fiammifero acceso)

Come si chiamano le cameriere delle regine?

MARCO

Accidenti!...

ROSETTA

Eh?

MARCO

Volete bruciarmi il naso con codesto fiammifero? Date qua.

ROSETTA

Oh, scusi!...

(Gli dà la scatola dei fiammi-
feri.)

Volevo fare una cosa gentile.

MARCO

Bruciandomi il naso?

ROSETTA

Le pare!... Porgendole il fiammifero acceso.

MARCO

Siete la più maldestra di tutte le cameriere.

ROSETTA

La signora è di un'altra opinione.

MARCO

Me ne infischio. E ancora non si vede!

ROSETTA

Non può tardare; si calmi,

MARCO

Io non ho nessun bisogno di calmarmi, e soprattutto di sentirmelo dire da voi!

ROSETTA

Invece di essere allegro perchè la signora l'han fatta Reginetta...

MARCO

Sono allegrissimo, ma voi mi seccate.

ROSETTA

Poteva dirmelo subito che non avrei perso tanto fiato a dirle le mie impressioni. Lei, con quel carattere che ha stasera, non la farebbero certo Re.

MARCO

Re degli imbecilli, mi faranno.

ROSETTA

Lei esagera, ora.

MARCO

Non sta a voi il dirmelo.

ROSETTA

Allora mi dica addirittura che non devo parlare, e tacerò. Oh, non dubiti, non aprirò più bocca, non sentirà mai più la mia voce!... A me basta dirmele una volta le cose! Son troppo orgogliosa, sa!... Non devo parlare? Non vuol che parli? Silenzio per tutta la serata, per tutta la vita.

D'altronde, se crede che mi diverta parlare!... Facevo così, per distrarla un po', chè avevo visto il suo umor nero; per educazione!... E questa è la ricompensa!... Quando si dice...

MARCO

Si dice, che cosa?

ROSETTA

Niente!... Vuole che taccia? Taccio. Volevo dire: quando si dice l'ingratitude!... Ma lei non mi ha lasciato finire la frase, me l'ha strozzata sul più bello, mi ha gelata!... E sì, che mi esprimevo con un tal garbo che...

MARCO

Basta!...

ROSETTA

Oh, senta: che io debba tacere, lei me l'ordina, e io, che sono la cameriera, va bene, taccio; ma che poi mi debba tagliare addirittura la lingua, questo mi sembra davvero pretendere troppo. Il rispetto, l'obbedienza, hanno dei limiti, alla fine. Non sono mica una schiava! Cameriera; e quando ho fatto il mio dovere di cameriera, quando ho accudito al mio servizio in modo inappuntabile,

come diciamo noi, di rimproveri, di pretese assurde, non ne voglio sentire. È come se a lei dicesero...

MARCO

Auff!...

ROSETTA

È naturale: debbo tacere, e taccio. Ma se potessi dirle il mio pensiero lei sarebbe subito convinto. Invece... resti pure della sua idea!...

MARCO

Oh, finalmente!... Andate incontro alla signora.

ROSETTA

La mia regina!...

(Esce di corsa.)

MARCO

Non è una cameriera, questa: è un grammofo-
no!...

(Accende un'altra sigaretta.
Poi prende un atteggiamento
di giudice severo, e aspetta
così che sua moglie gli com-
paia dinnanzi.)

ROSETTA

È il signor Duccio.

MARCO

Ah!...

ROSETTA

(a Duccio che ancora non è
in vista)

Favorisca, signore, venga pure. Ha avuto proprio un'eccellente idea di venire a tenere un po' di compagnia al signore che questa sera è di un umore insopportabile.

(A Duccio che entra)

Lei è un vero amico!...

(Duccio non le bada: e basta guardarlo per capire che anch'egli è molto contrariato)

Ho veduto anche lei, sa, alla festa della Reginetta!...

DUCCIO

(dandole un'occhiata di traverso)

Ah!

ROSETTA

Devo proprio farle i miei complimenti; visto da lontano sembrava un bellissimo giovanotto; ed elegante, poi, che non c'era davvero nulla da ridire.

DUCCIO

(infastidito)

Grazie.

ROSETTA

Ma la signora! ha visto che splendore?

MARCO

(a Rosetta, urlando)

Basta! Andate via!...

ROSETTA

(remissiva, ma dignitosa)

Basta; vado.

(A Duccio)

Ha visto? Ha sentito? Guardi lei se riesce a rabbonirlo un po'. Essere così rabbiosi in una serata come questa, che è venuta la gloria in famiglia; non c'è proprio senso!

(Di nuovo a Duccio)

Mi raccomando a lei.

(Esce.)

MARCO

Oh!...

(I due uomini restano lungamente in silenzio.)

DUCCIO

Io... son venuto a salutarti.

MARCO

Parti?

DUCCIO

(spazientito)

Chi ha detto che parta?... A darti la buonanotte.

MARCO

(aspro)

E c'è bisogno d'andare in collera per questo?

Non parti? Buon riposo.

DUCCIO

Io non vado in collera. Ma uno va a dare la buonanotte ad un amico, e si sente domandare: parti?

MARCO

Se resti, tanto meglio.

DUCCIO

Lo dici con un tono... Come se volessi dire: se te ne vai mi fai un piacere.

MARCO

Auff!...

DUCCIO

D'altronde, me ne vado. Ho sonno, e ho mal di capo.

MARCO

Prendi il piramidone.

DUCCIO

Lo sai benissimo che non ne prendo, io, di piramidone.

MARCO

(Stizzito)

Nemmeno io ne prendo, e non mi arrabbio per questo!

DUCCIO

E allora perchè lo consigli agli altri?

MARCO

Io ti consiglio di non seccarmi. Oh!...

DUCCIO

Ti dico che ho mal di capo, e ti secco? Che amico!...

MARCO

L'amicizia non c'entra.

DUCCIO

Il piramidone!... Il piramidone!... Basterà che dorma! Col sonno il mal di capo mi passa.
D'altronde la causa di questo mal di capo è il

temporale che c'è in aria. Se il temporale scoppia, mi passa.

MARCO

Ecco: dovremo subire tuoni, lampi, fulmini e poi il diluvio, perchè il signore guarisca del suo mal di capo, poverino! La città allagata, gli stabilimenti dei bagni devastati, le imbarcazioni a picco, la fine nel mondo, insomma, perchè lui ha il mal di capo! Sei d'un egoismo!...

DUCCIO

Ragioni come una scarpa!...

MARCO

E per giunta m'insulti!

DUCCIO

Non ti rispondo perchè ho bisogno di restare tranquillo, altrimenti, invece di passare, il mio mal

di capo cresce, e tu allora sarai soddisfatto. Stavo così bene, oggi!... Già, non avrei dovuto bere tutto quello *champagne* stasera.

MARCO

Confessa che sei ubriaco, e ci saremo intesi.

DUCCIO

Ubriaco? Ubriaco io? Ho l'aria di essere ubriaco? Io ragiono benissimo; tu invece, dal tuo modo di parlare, si direbbe...

MARCO

Già, tu hai bevuto e io sono ubriaco! Lo vedi che invece ragioni malissimo? Lo vedi che fai dei discorsi da ubriaco? Sei convinto? Invece di andare alle feste è meglio, per l'avvenire, che tu vada a letto; invece di bere *champagne*, bevi acqua; costa meno, non fa male alla salute, e non

rende gli uomini fastidiosi!... La verità è che sei vecchio, e vuoi fare il giovanotto!

DUCCIO

Senti chi parla!...

MARCO

A quarant'anni un uomo è vecchio.

DUCCIO

Dillo a te stesso che li hai. Io, per conto mio, ho tempo dinnanzi a me!

MARCO

Oh, passati i trenta è come se se ne avessero quaranta. E poi quando uno è ridotto come te, con quel mal di capo, e si sbornia con un solo bicchiere di *champagne*, è come se li avesse passati i quaranta. Va' a letto presto, la sera, e curati.

DUCCIO

(ironico)

Va bene!...

MARCO

E mettiti il berretto da rotte.

DUCCIO

Va bene!

MARCO

E bevi una camomilla ben calda!

DUCCIO

Va bene!...

MARCO

E rassegnati ad esser vecchio. Sappi esser
vecchio con dignità!

DUCCIO

Come un senatore romano.

MARCO

Mi fai pena! E pensare che mia moglie ti trova spiritoso!

DUCCIO

T'inganni. Stasera mi ha detto che sono noioso.

MARCO

Ce n'è voluto del tempo, perchè se ne accorgesse!...

DUCCIO

Meglio tardi che mai, non è vero?

MARCO

Appunto.

DUCCIO

Grazie.

MARCO

E a che proposito ti ha dato questa notizia?

DUCCIO

Poco fa, all'Imperiale, perchè le avevo proposto di tornare a casa.

MARCO

Ah!... Intende restare lì ancora per molto?

DUCCIO

Non so. L'ho lasciata che ballava.

MARCO

Bravo!... Io ti affido mia moglie, ti prego di riaccompagnarla a casa, e invece la pianti e te ne torni solo.

DUCCIO

Secondo te, invece, avrei dovuto passare il resto della notte a quel ballo, col sonno che ho, e il mal di capo...

MARCO

Già, che aspetta che si scateni il temporale per passare. Ma... sei sicuro di essere un gentiluomo?

DUCCIO

Che cosa intendi dire?

MARCO

Intendo dire che un gentiluomo non abbandona una signora di notte, in una festa, e se ne va.

DUCCIO

Mi ha insultato!

MARCO

Noioso?... Avrebbe dovuto dirti che sei un...

DUCCIO

Un?... Avanti, di'.

MARCO

Perchè, hai voglia di offenderti, per giunta? Ci mancherebbe altro!

DUCCIO

Anzi, ti devo ringraziare, non è vero?

MARCO

E adesso, chi la riaccompagnerà a casa?

DUCCIO

Non lo so. Oh, ma non tornerà sola, sta' certo.
Aveva, intorno, una tal folla di bellimbusti...

MARCO

Me ne infischio, io, dei bellimbusti: È di te che parlo, sei tu il responsabile.

DUCCIO

Responsabile di che?

MARCO

Di tutto. E per cominciare, chi le ha dato l'idea di concorrere per la nomina a Reginetta?

DUCCIO

Io? Tu, sei stato.

MARCO

Sei in mala fede. Quando mi ha parlato della cosa io mi sono limitato a non oppormi.

DUCCIO

Non è vero, l'hai incoraggiata.

MARCO

Ma chi le ha suggerito l'idea? Tu.

DUCCIO

Le donne han proprio bisogno di certi suggerimenti! Tu, che sei il marito, dovevi opporti.

MARCO

Le faceva piacere, non c'era ragione che mi opponessi; non sono mica un tiranno!

DUCCIO

E allora di che ti lamenti?

MARCO

Sei un idiota!... Mi lamento forse?

DUCCIO

Ah, no?

MARCO

Dico soltanto che avrei preferito che tutto ciò non fosse accaduto. E la colpa è tua.

DUCCIO

Daccapo?

MARCO

Sì.

(Rifacendo le voce di Duccio)

«Ah, lei sarà certamente nominata Reginetta! Chi è più bella, chi più elegante di lei? Sarà un trionfo!...» E avanti di questo passo.

DUCCIO

È naturale. Dovevo dirle che è brutta, che non è elegante? Non ci avrebbe creduto; e per giunta avrei anche stupidamente mentito.

MARCO

E il risultato eccolo qui. Ha perduto la testa!
Oh, la vanità delle donne! E adesso chi sa a che
ora tornerà a casa!

DUCCIO

Mah!

MARCO

E per completare l'opera tu la lasci sola, e te ne
vieni qui: a far che?

DUCCIO

A sentire le tue bestialità!... Hai voluto essere il
marito della Regina? Hai voluto essere il principe
consorte? Peggio per te! Adesso sopporta le stra-
vaganze di tua moglie, e i suoi adoratori, e tutto il
resto. Sei proprio uno stupido.

MARCO

Ah, sì? Sono anche uno stupido?... Ebbene, guarda un po': io me ne vado a dormire, e tanti saluti! Faccia quello che vuole, torni a casa a l'ora che più le piace, me ne infischio! E tu, crepa, col tuo sonno, il tuo mal di capo e la tua sbornia. Oh!...

(Esce.)

DUCCIO

(guardandolo uscire)

Che razza di cretino!...

(Dopo un silenzio)

E io, che ci faccio qui? Oh, la mia povera testa!...

(Chiamando)

Rosetta!...

ROSETTA

(che certamente era dietro
l'uscio in ascolto, entra subito)

Son qua.

DUCCIO

Ah!...

ROSETTA

Che cosa desidera?

DUCCIO

Non lo so.

ROSETTA

Oh, bella!.. E il signor Marco?

DUCCIO

È andato a dormire, credo. Aveva bevuto troppo, era ubriaco, ed è andato a dormire.

ROSETTA

A lei le càpitan tutte le fortune!

DUCCIO

Perchè?

ROSETTA

Perchè così potrà stare un po' solo con la signora; con una Reginetta, nientemeno!...

DUCCIO

Bella soddisfazione!

ROSETTA

Come sarebbe a dire? Non ne è orgoglioso?...

(Tende l'orecchio)

Ecco la signora!

(Esce.)

DUCCIO

Finalmente!

ELOISA

(a Duccio, entrando)

Ah, siete qua, voi?

DUCCIO

Se non m'inganno, sono qua; appunto.

ELOISA

E Marco?

DUCCIO

(freddo)

Non so, è andato a dormire.

ELOISA

A dormire?... E vi ha lasciato qui, voi, ad aspettarmi?

DUCCIO

Non mi ci ha lasciato: ci sono restato.

ELOISA

(ironica)

Siete pieno di iniziative, stasera.

DUCCIO

Vi dispiace?

ELOISA

Oh, mi è indifferente.

DUCCIO

Siete d'una cortesia che fa spavento.

ELOISA

Siatemene grato, dunque.

DUCCIO

Vi avverto che Marco è furioso.

ELOISA

E perchè?

DUCCIO

Domandate perchè? Vi sembra questa l'ora di tornare a casa, e sola, per giunta?

ELOISA

Mio marito ha ragione; dovevate attendermi.

DUCCIO

Anche voi?

ELOISA

Anch'io, naturalmente. Perchè ve ne siete andato?

DUCCIO

Perchè ho capito d'essere considerato come un importuno.

ELOISA

Non è una novità.

DUCCIO

E quando v'ho invitata a tornare a casa, mi avete risposto che ero un noioso.

ELOISA

Nemmeno questa è una novità.

DUCCIO

Eccola, invece, la novità: che io sono innamorato di voi, e che non posso tollerare...

ELOISA

E anche questa è una cosa vecchia; e se da un po' di tempo a questa parte siete diventato un importuno, se un'ora fa vi ho detto che siete noioso, è proprio per questo.

DUCCIO

Ah!

ELOISA

Già!

DUCCIO

Ed io che credevo...

ELOISA

V'ingannavate.

DUCCIO

E m'ingannavo anche quando con teneri sorrisi ed occhiate maliziose mi davate a sperare che un giorno mi avreste corrisposto?

ELOISA

Evidentemente.

DUCCIO

O non è stata piuttosto codesta corona di cartapesta che avete sul capo a cambiarvi le idee?

ELOISA

Sarà di cartapesta, come voi dite, questa corona, ma essa sta comunque a testimoniare che sono la donna più bella che ci sia in questo momento sulla spiaggia.

DUCCIO

Oh!

ELOISA

Voi, proprio voi che facevate parte della giuria,
l'avete proclamato. E gli altri giudici anche.

DUCCIO

Eravamo cinque imbecilli.

ELOISA

D'accordo. Ma la votazione del pubblico? Tutti
imbecilli, anche quelli?

DUCCIO

Mah!

ELOISA

È stato un plebiscito.

DUCCIO

Già: verdetto di giudici e di popolo!

ELOISA

Appunto.

DUCCIO

Ebbene, volete saperlo quanto mi costa il vostro plebiscito?

ELOISA

Eh?

DUCCIO

Cinquemila lire, mi costa, quel plebiscito; cinquemila!

ELOISA

Come sarebbe a dire?

DUCCIO

Sarebbe a dire che ho dovuto comperare cinquemila lire di biglietti perchè voi foste eletta; bi-

glietti che, dopo averci scritto su il vostro nome,
sono stati messi nell'urna.

ELOISA

Non è vero.

DUCCIO

M'avete spinto a dirvelo? Tanto peggio!... Ecco-
lo il vostro plebiscito!

(Un silenzio tempestoso.)

ELOISA

(con veemenza)

Andate via! Siete un mascalzone! Andate via; e
non rimettete più il piede in questa casa!... Via!...

DUCCIO

Ah, così mi ringraziate?

ELOISA

Andate via, v'ho detto!...

DUCCIO

Va bene, Ma prima d'andarmene vorrei sapere chi è il vostro nuovo spasimante.

ELOISA

Eh?

DUCCIO

Già: c'è stato un altro signore che pure ha comperato cinquemila lire di biglietti perchè voi foste eletta regina. Chi? Non lo so. Ma ho fatto il conto delle persone che erano alla festa, ho aggiunto i biglietti da me comperati, e mi sono accorto che, tutto sommato, s'era ancora lontani dal numero di biglietti che sono stati messi nell'urna. Ho calcolato che la differenza era intorno alle cinquemila lire di biglietti. Chi li aveva comperati? Chi poteva

avere interesse a farvi una cosa gradita? Sarei curioso di conoscerlo, questo dongiovanni.

ELOISA

(gli dà uno schiaffo)

Eccolo!...

DUCCIO

(passandosi la mano sulla
guancia colpita)

Ah, è un boxeur!

ELOISA

Ne volete un altro?

DUCCIO

No, grazie; ho capito.

ELOISA

E adesso: quella è la porta.

DUCCIO

(guardando la porta)

Eh, la vedo!

ELOISA

Via!...

DUCCIO

Pazienza!... Bene impiegate le mie cinquemila
lire!... Buona fortuna, maestà!...

(Esce.)

ELOISA

(dando sfogo alla sua colle-
ra)

Che mascalzone!... Che mascalzone!...

(Un silenzio)

Ma allora... la mia elezione... una farsa... una farsa che è costata diecimila lire!?!...

(Prende uno specchio, e vi si guarda a lungo. Poi chiama)

Rosetta?

ROSETTA

(entrando)

Signora?...

ELOISA

Rosetta... tu mi vuoi bene, non è vero?

ROSETTA

Me lo domanda?

ELOISA

Ebbene, guardami... e dimmi la verità: ti sembro veramente bella?

ROSETTA

Oh, signora!

ELOISA

La più bella di tutte quelle che sono sulla spiaggia?

ROSETTA

La più bella.

ELOISA

Tanto da essere eletta Reginetta?

ROSETTA

Imperatrice, signora, imperatrice!... C'è forse dubbio?

ELOISA

(con un brusco cambiamento)

Va, va'! son proprio stupida a domandarti certe cose!... Va', ti ho detto!

ROSETTA

Vado!...

(Esce.)

ELOISA

La verità! Chi me la dirà la verità?

(Torna a guardarsi nello
specchio.)

La verità!...

(Cercando col pensiero)

Chi può essere l'altro che ha comperato cinquemila lire di biglietti? Oh, è certo il conte Belluzzi!... Che idea!...

(Si guarda ancora nello specchio. Depone con un gesto

deciso lo specchio su un
mobile, e chiama)

Rosetta?

ROSETTA

(entrando)

Signora?

ELOISA

Dov'è il signore?

ROSETTA

Ha detto che andava a dormire.

ELOISA

Andate a vedere; e se è ancora sveglio prega-
telo di venire qua.

(Rosetta esce. Eloisa prende
di nuovo lo specchio, vi si
guarda per un momento, poi

si distrae dietro i suoi pensieri.)

MARCO

(entrando)

Ah, sei qua? Credevo che non tornassi più, che restassi fuori tutta la notte!... E Duccio?

ELOISA

È andato via. Anzi mi farai il piacere di allontanarlo un po' da noi, perchè di amici che mi fanno dei sermoni non ne ho proprio bisogno.

MARCO

Sermoni? Altro che sermoni ti meriti!

ELOISA

Anche tu?

MARCO

Ah, ti sorprende? Si direbbe che tu abbia perduto la testa per questa carnevalata!

ELOISA

Prima di concorrere non ti ho forse chiesto il permesso?

MARCO

Ma il permesso di fare la stupida con tutti i giovanotti che ti ronzano intorno, di star fuori la notte, sola, non te l'ho dato, se la memoria mi serve ancora.

ELOISA

Ora sei ingiusto.

MARCO

Ti sembra?... E levati quella corona!

ELOISA

(con voce dolce)

Che ne dici... credi che io l'abbia veramente meritata?

MARCO

(stringendosi nelle spalle)

Mah!...

ELOISA

Non sono la più bella?

MARCO

Non lo so!

(Si siede, infastidito, e accende una sigaretta.)

ELOISA

Che modo di rispondere!...

MARCO

È per dirmi queste sciocchezze che m'hai fatto chiamare?

ELOISA

Sciocchezze! Per una donna non sono sciocchezze, queste!

MARCO

Per me sì, invece.

ELOISA

Non sei gentile!

MARCO

Lo sono stato anche troppo!

ELOISA

Non vuoi dirmi, dunque, se, a parer tuo, io sono la più bella?

MARCO

Auff!...

ELOISA

Rispondi!

MARCO

Non sei stata nominata Reginetta? Che altra risposta vuoi?

ELOISA

Non mi basta. Non sempre si giudica secondo giustizia; spesso invece si trionfa per camorra, corruzione... Si possono, per esempio, compere, non so, cinquemila lire di biglietti, e far riuscire chi si vuole.

MARCO

(tradendosi)

Chi te l'ha detto?

ELOISA

(sorpresa)

Eh?

MARCO

Ebbene, se ho fatto questo... sono stato uno stupido!...

ELOISA

(con voce quasi spenta dallo stupore)

Eh?!...

(Un lungo silenzio, Eloisa si lascia cadere su una sedia.)

MARCO

Uno stupido!...

(Ed esce sulla terrazza.)

ELOISA

Tu!...

(resta a lungo assorta, Quindi si toglie la corona e la depone su un tavolo. Poi si leva, e chiama)

Marco?

MARCO

(volgendosi)

Che c'è ancora?

ELOISA

Vieni qui.

(Gli prende le mani, dolcemente, e dopo averlo guardato negli occhi, voce piena di tenerezza)

Marco... vuoi che partiamo domani... che lasciamo questo paese... questa gente... e ce ne andiamo noi due, soli, in un luogo dove non ci conosca nessuno... noi due, soli?...

MARCO

Dici davvero?

ELOISA

Davvero: noi due, soli!...

(E gli getta le braccia al collo.)

FINE